



Fabius punta a rafforzare il ruolo di Euro-11 Si discuterà anche di politica economica e prezzi

■ Gli undici ministri dell'economia e delle finanze di Euro-11 si sono incontrati ieri sera a Parigi. Il responsabile francese delle finanze, Laurent Fabius, ha proposto di allargare la portata delle discussioni, finora limitate ad argomenti esclusivamente connessi alla politica economica anche ad argomenti diversi, come il mercato del lavoro o altri punti che abbiano attinenza con la politica economica, come l'indicazione di obiettivi precisi di inflazione, ora di competenza della Bce. Fabius vorrebbe inoltre dare all'Eurogruppo una struttura organizzativa più formale, togliendo altresì l'aria di mistero e di segretezza che oggi caratterizza gli incontri anche attraverso la diffusione dei documenti di lavoro, attualmente top secret.



Debito pubblico «tagliato» di 112.000 miliardi grazie alle privatizzazioni degli ultimi cinque anni

■ Debito pubblico "assottigliato" per quasi 112.000 miliardi in cinque anni, grazie ai proventi delle privatizzazioni. Dal 1994 al 31 dicembre 1999, secondo una relazione del Tesoro appena inviata alle Camere, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato sono affluite somme derivanti da emissioni patrimoniali di partecipazione del Tesoro per complessivi 111.870 miliardi di lire, su un totale di introiti pari a 116.463 miliardi. In base alla normativa sul Fondo - istituito ad ottobre 1993 e divenuto operativo a partire dal 1994 - le somme che vengono accreditate possono essere impiegate per riacquistare titoli di Stato sul mercato, per rimborsare titoli in scadenza e per corrispondere all'Iri il corrispettivo per l'acquisizione da parte del Tesoro della partecipazione in Stet.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Fisco, boom delle entrate al traguardo Il 20 luglio le ultime scadenze. Surplus tra 12mila e 15mila miliardi

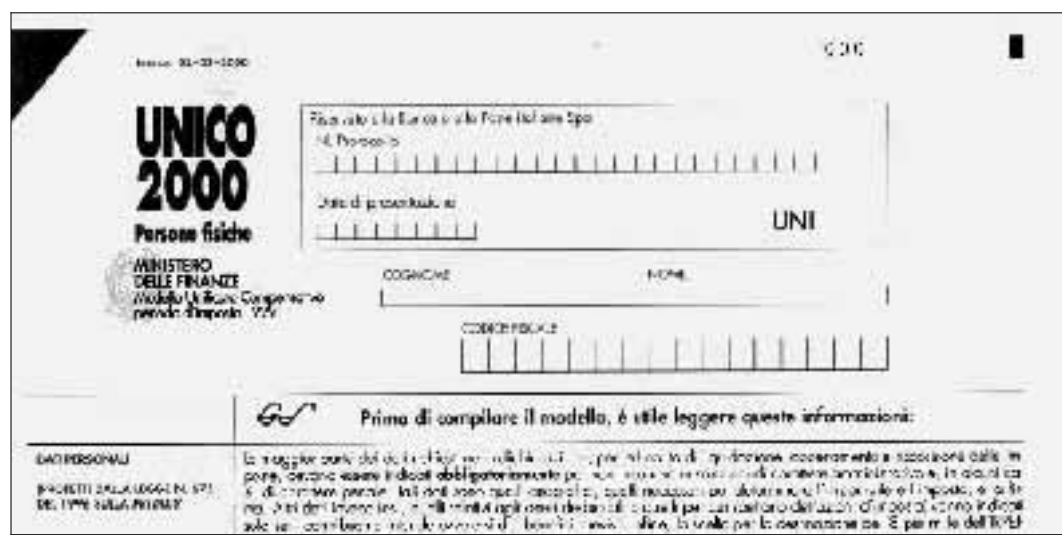
ROMA Si avvicina sempre più la data di giovedì quando con gli ultimi versamenti legati alle scadenze del fisco, sarà possibile per il governo avere il quadro definitivo delle entrate e quindi le risorse che potranno essere impegnate nel cosiddetto «bonus» fiscale, cioè in quello che potrà essere restituito, sotto forma di sgravi o di sostegno al reddito e agli investimenti, a famiglie e imprese con la Finanziaria del 2001.

Il 20 luglio, infatti, è l'ultima chiamata per i versamenti delle imposte di Unico 2000. Entro giovedì i contribuenti che non lo hanno ancora fatto dovranno recarsi alla cassa per pagare le imposte relative alla dichiarazione dei redditi.

E, sempre da metà settimana, dovrebbero diventare più chiare le stime del ministero delle Finanze sull'andamento dell'autotassazione che stando buoni frutti e fa ben sperare per un «surplus» fiscale che nel 2000 potrebbe aggirarsi tra i 12.000 e i 15.000 miliardi di lire. Tornando alla dichiarazione dei redditi, si tratta della seconda scadenza di Unico e per questo gli importi dovuti dovranno essere maggiorati di uno 0,4% a titolo di interessi. Per chi non rispetterà questa scadenza scatteranno le mini-sanzioni previste dal ravvedimento operoso. L'appuntamento con l'erario riguarda numerosi contribuenti, ma non tutti. Non tocca i lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno presentato il modello 730. In questo caso saranno i datori di lavoro o gli enti previdenziali a versare le imposte trattenendo il relativo importo dalla busta paga o il rateo di pensione di fine luglio.

LA SCADENZA: Anche quest'anno, come nel 1999, il fisco ha doppiato le scadenze per venire incontro ai contribuenti per la prima volta alle prese con la novità di Unico via Internet, che in qualche caso ha presentato più di un problema. Dopo l'appuntamento del 20 giugno è iniziato il conto alla rovescia per pagare il dovuto entro il 20 luglio. Dovranno essere versati il saldo per i redditi del 1999 e, se previsto, il primo acconto per il 2000 di Irpef, Irap, Irpeg. Dovrà poi essere versato il saldo per l'addizionale regionale Irpef e per l'Iva. Tutti gli importi che emergono dai calcoli della dichiarazione dei redditi dovranno però essere maggiorati dello Solo per l'Iva il meccanismo è diverso. Il saldo della dichiarazione doveva essere versato entro il 16 marzo anche se il fisco consente il versamento insieme alle altre imposte di Unico: gli importi originali vanno però aumentati di uno 0,4% per ogni mese o frazione tra il 16 marzo e il 20 giugno; e poi, di un ulteriore 0,4% per chi versa entro il 20 giugno.

MULTE E RITARDI
Presentazione di Unico
Fino al 20 agosto
al 0,4% in più
si aggiunge
il 3,75%
IL MOD.F24: Anche quest'anno è il modello F24 quello utilizzabile per effettuare i versamenti (che non sono dovuti se l'importo è inferiore alle 20 mila lire per ogni singola imposta). Si tratta del modello che consente anche di compensare gli importi dovuti con quelli a credito, anche in modo trasversale tra imposte e contributi. **I RITARDATARI:** È possibile pagare le imposte anche dopo il 20 luglio. Fino al 20 agosto, però, sull'importo già maggiorato dello 0,4% dovrà essere aggiunta una sanzione del 3,75% e gli interessi legali (il 2,5% annuo) calcolati però con decorrenza giornaliera.



Lloyd's di Londra anche in Italia Venderanno polizze per la previdenza integrativa

■ Lloyd's di Londra lanciano in Italia i loro prodotti assicurativi, previdenziali e sanitari, affidandone la diffusione in esclusiva ad una nuova società italiana, la Business management consulting (Bmc), che ha sede a Modena e che conta circa mille collaboratori sparsi in tutta la penisola. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa al Grand Hotel palazzo della fonte a Fuggi alla presenza del presidente della Business management consulting, Gianluca Cavoli. Il cliente stipulerà la polizza assicurativa, vita, infortuni, incidenti, spese mediche, con i Lloyd's di Londra ai quali verserà direttamente la somma annuale stabilita. «La previdenza in Italia è quasi al tracollo - ha spiegato Cavoli - e la nascita della nostra società è legata prevalentemente alla difficile situazione che si registra in questo settore. Il problema principale delle pensioni Inps - ha proseguito - può essere superato solo favorendo gli investimenti nella previdenza privata integrativa per garantire ai risparmiatori una vecchiaia decorosa. L'Italia ha un tasso di natalità tra i più bassi al mondo ed è destinato a diventare un Paese a larga diffusione di anziani. Il nostro

obiettivo - ha aggiunto - è di offrire un prodotto dando un pacchetto di garanzie durante il periodo di previdenza». Il prodotto assicurativo della Bmc prevede che il cliente possa beneficiare di una somma fino a 150 milioni in caso di infortunio che provochi un'invalidità dal 5 al 66%. Oltre il 66% i Lloyd's di Londra riconoscono una invalidità pari al 100%. Sono previste due polizze: una mista e una per infortuni, oltre alla gestione del premio unico. «Intendiamo affrontare il mercato - ha concluso Cavoli - con la massima chiarezza e trasparenza che deve essere confermata sul territorio perché è la premessa fondamentale per ogni successo imprenditoriale». La Bmc, a chi sottoscrive una polizza dei Lloyd's, regalerà la tessera di adesione ad un'associazione di consumatori, il Codici (Centro per i diritti del cittadino). «Ogni due settimane - ha poi spiegato il presidente della Bmc - organizziamo selezioni per il personale. Contiamo di creare altri mille posti di lavoro entro la fine del prossimo anno con la possibilità di aumentare ancora il numero nell'immediato futuro. Molti collaboratori sono già stati assunti in pianta stabile nella nostra società».

Alla Fiat di Melfi la Fiom scommette sul conflitto Dalla notte scorsa scioperi sui «carichi di lavoro». La Fim: sfiducia nella partecipazione

FERNANDA ALVARO

ROMA Alla Fiat-Sata di Melfi la partecipazione ha ceduto il posto al conflitto. Almeno per quel che riguarda la Fiom-Cgil che da ieri notte (dalle 22 alle 24), e ad ogni cambio turno di oggi (dalle 11,15 alle 13,15 e dalle 14 alle 16) ha proclamato due ore di sciopero generale dell'intera fabbrica. Sciopero contro i carichi di lavoro, sciopero per la mancanza di sicurezza. Ma sciopero di una sola sigla sindacale sulle cinque che hanno i loro delegati nella fabbrica-modello. Quella cominciata la notte scorsa e che prosegue oggi è l'ultima di una serie di proteste che stanno coinvolgendo lo stabilimento Fiat. Nel solo mese di luglio le ore di sciopero accumulate sono 12: «Siamo sottoposti a carichi di lavoro sempre più pesanti - spiega Donato Auria, Rsu Fiom e tiene a dirlo, esponente

di Alternativa sindacale, l'ala più forte della minoranza Cgil - E quello che ci si prospetta è che le cose peggioreranno. Prima, tra una scocca e l'altra, passavano un minuto e 36 secondi, adesso ci hanno concesso due secondi in più, ma ci chiedono di fare molte più cose, tipo aggiungere un tubo o una guarnizione». Il delegato parla un linguaggio forse incomprensibile a chi non sa di fabbrica, ma il senso del suo discorso è che la fatica sta diventando insopportabile e che i lavoratori non ce la fanno più. Auria sostiene che a fronte di un calo della produzione, l'azienda ha limato «l'impostato» (il numero di macchine da produrre) di 8 macchine per turno e in contemporanea ha anche ridotto fino a due operai il numero degli addetti di ogni «ute» (unità tecnologica elementare). «La gente si ammala - aggiunge - posso fare nomi e cognomi di gente che soffre di tendiniti, er-

nie del disco, protrusioni...». Per tutto questo e non soltanto, la Fiom proclama scioperi, fino a ieri di «ute», oggi di fabbrica. «Si è vero, siamo soltanto noi a proclamarli quelli per carichi di lavoro, gli altri si svegliano soltanto in casi estremi, come l'ultimo della verniciatura dove gli operai sono usciti spontaneamente perché il caldo era insopportabile». Gli altri non nominati, sono la Fim (la sigla più forte con 17 delegati, la Fiom ne ha 16), la Uilm (14), l'Ugl (5) e la Fismic (13). Sigle che avrebbero, secondo la ricostruzione del delegato Fiom, sposato senza riserve la linea della partecipazione e per questo perduto tutte le caratteristiche della normale dialettica sindacato-azienda. «Mettendo in atto il conflitto - rivendica Auria - abbiamo avuto risposte, alla "ute" 8 sono arrivati due operai in più e uno è stato aggiunto alle "ute" 3». Strani que-

sti scioperi in solitaria, blocchi addirittura di un solo piccolo nucleo di lavoratori 30-40 su 6300 che si dividono nei tre turni a ciclo continuo. «Non sono strani - risponde Giuseppe Cillis, segretario della Fiom regionale mentre davanti alla fabbrica sta preparando la protesta della notte - Né sono estremismi della nostra ala più conflittuale. La verità è che la Fiat ha deciso di modificare i carichi di lavoro senza informarci. Comunicandoci e basta. Questa non è partecipazione, è dirigismo. Né si possono scambiare le commissioni per luoghi dove ci si incontra, l'azienda comunica e il sindacato annuisce. Con questo sciopero speriamo di riuscire a far tornare la Sata sui suoi pazzi. Ci dispiace noi non accettiamo tutto in nome della partecipazione e i lavoratori ci seguono, naturalmente quelli che hanno un contratto a tempo determinato». Val la pena ricordare che

a Melfi ci sono ancora i Contratti di formazione lavoro e circa 300 operai in affitto o, meglio «interinali», forniti da una delle più grandi agenzie di lavoro temporaneo, la Adecco. La versione accreditata dalla Fiom viene, naturalmente, smentita dalla Fim che non ha partecipato alle tante proteste degli ultimi mesi che starebbero dilagando anche nell'indotto. «Non è una questione né di carichi di lavoro, né di visioni diverse nazionali tra Fim e Fiom - spiega Cosmano Spagnolo, segretario nazionale della Fim e responsabile del gruppo Fiat - A Melfi c'è Cillis e due o tre delegati che hanno scelto il conflitto per il conflitto. Proclamano gli scioperi mentre è attivato il percorso delle commissioni. Quando si sceglie il modello partecipativo, bisogna partecipare. E loro non lo fanno, soltanto per questo bisognerebbe rompere i rapporti con la Fiom. A Melfi».

CONTRATTI «ZANUSSI, VOTARE NO ALL'ACCORDO DI FIM E UILM»

di FRANCESCA RE DAVID *

Domani e dopodomani alla Zanussi si vota l'accordo firmato da Fim e Uilm e respinto dalla Fiom. Il referendum viene dopo le assemblee nelle quali le lavoratrici e i lavoratori hanno discusso i contenuti di quell'intesa e le motivazioni per cui la Fiom dice no. Sono motivazioni importanti, perché riguardano la difesa di diritti fondamentali per il presente e per il futuro. In questi giorni si è parlato solo della questione più eclatante introdotta dall'accordo: il lavoro a chiamata. La proposta dell'azienda sul «job on call» viola addirittura principi costituzionali perché mette le persone in una totale incertezza rispetto sia al proprio tempo che al salario, ma è coerente con tutta l'impostazione dell'accordo che presuppone un comando pesantissimo sulle condizioni di lavoro.

Con il lavoro a chiamata, infatti, in cambio di tre mesi di occupazione certa la lavoratrice e il lavoratore, con il solo vincolo di un preavviso di tre giorni, sono a disposizione dell'azienda per tutto il resto dell'anno. Assunti a tempo indeterminati, in aspettativa non retribuita per 9 mesi, potrebbero non essere mai chiamati o invece lavorare tutti i giorni, ma non lo sanno. Naturalmente, se si chiamano guadagni, altrimenti no. E se nel frattempo capita un altro lavoro, l'azienda ti concede di poterlo fare. Te lo concede, non è un tuo diritto come invece nel caso del «part time». Anche i lavoratori già assunti dalla Zanussi potranno «scegliere» di trasformare il loro attuale rapporto di lavoro in quello previsto dalla nuova formula. E così, sarebbero finalmente estirpate alla radice le discussioni sulla contrattazione degli orari e delle flessibilità.

Altra «innovazione» sono i salari differenziati per i nuovi assunti che diventano strutturali, sancendo definitivamente l'esistenza di due trattamenti distinti a parità di lavoro. Le piccole modifiche introdotte a questa forma di salario di ingresso, istituito solo provvisoriamente nel '97, non riguardano comunque i giovani già entrati alla Zanussi, perché scattano per gli assunti dal 2001. E poi il premio di risultato, cioè il salario demandato alla contrattazione di secondo livello. In un'azienda in cui i ritmi di lavoro sono già altissimi, il salario viene legato a maggiore produttività senza nuovi investimenti, il che significa semplicemente più lavoro in meno tempo, un'altra quota di salario viene legata alla risposta «completa e tempestiva» alle richieste di mercato, cioè alla piena disponibilità agli orari più flessibili, perché altrimenti i soldi non arrivano. Come dicono alla Zanussi, «giro di manovella» e via; poco importa che già i ritmi attuali provochino tendiniti, stress, disagio. Così intende la modernità un'azienda che ha l'obiettivo di stracciare il contratto nazionale svuotando di significato nuovi istituti come la banca delle ore.

C'è un altro particolare che spiega tutto: un protocollo aggiuntivo che è parte integrante dell'accordo blocca l'erogazione dei premi per punire i lavoratori e le lavoratrici degli stabilimenti che dissentono, come nel caso di Mel. Questa non è partecipazione. Votare no al referendum significa ripristinare le condizioni per una trattativa vera, per migliorare le condizioni della prestazione di lavoro, per allargare diritti e tutele, per combattere disparità insopportabili. La contrattazione presuppone il riconoscimento di punti di vista autonomi che si confrontano, non il ricatto e la subordinazione.

*Segreteria nazionale della Fiom

